

Moretti al Pesarofest: «È donna la mia nuova protagonista»

● Nanni Moretti ieri al PesaroFilmFest per una lunga intervista pubblica e una retrospettiva completa dei suoi titoli. «Nel mio prossimo film la protagonista è una donna», rivela il regista di «Palombella rossa» parlando del suo nuovo lavoro che girerà il prossimo anno. Il resto è top secret, come sempre.



L'Aquila, arte nella zona rossa

Musica, danza e luci nelle piazze ferite dal sisma

«Cantieri dell'immaginario»
Dal 2 luglio al 15 agosto
spettacoli e laboratori fra
le macerie del centro storico
per tornare a vivere

JOLANDA BUFALINI

PREPARATE CASCHETTO E TORCIA per entrare nei Cantieri dell'immaginario: si chiama così l'estate aquilana che inizia lunedì 2 luglio e andrà avanti fino al 15 agosto. Caschetto e torcia perché gli eventi si svolgeranno nei luoghi feriti dal terremoto del 2009 e deserti da allora, se non in occasione di cariolate dimostrative nel centro storico o di capodanni coraggiosi «per non dimenticare». Cantieri dell'immaginario è un titolo inconsapevolmente amaro perché a piazza Palazzo, dove è l'antica sede del Municipio, a santa

Maria Paganica, che mostra a cielo aperto la volta azzurrina dell'abside sventrata, a San Silvestro, alla cui base sono visibile i mattoncini dell'apparecchio aquilano, tecnica costruttiva della città medievale, a Collemaggio, il cui rosone intatto nasconde la rovina dell'abside e al ridotto del Teatro, dietro San Bernardino, i cantieri di restauro e ricostruzione sono pochi e si vorrebbe vederne di più. Però, con il teatro, la danza, la musica, le letture, le architetture di luce, almeno si mette in moto l'immaginario fra nostalgia del passato e voglia di futuro, secondo i percorsi dei cantieri Skené che aprono le manifestazioni: motus 1, i luoghi dello spettacolo sono inagibili, motus 2, le piazze di L'Aquila stanno morendo, motus 3, i luoghi di incontro storici sono finiti.

L'iniziativa nata dalla collaborazione fra Ministero dei beni culturali (spettacolo dal vivo) e Assessorato alla cultura, finanziata dal Fus con 450.000 euro, ha messo al lavoro insieme le istituzioni storiche della cultura aquilana (a cui è ar-

rivata una boccata di ossigeno che allevia la fatica di vivere nel post terremoto) che hanno intrecciato collaborazioni con altre realtà teatrali e musicali abruzzesi, romane, milanesi, ravennati. L'assessore Stefania Pezzopane, nel presentare l'iniziativa, ha ringraziato Salvatre Nastasi, direttore dello spettacolo dal vivo al Mibac, sottolineando che si crea «un ponte per l'obiettivo L'Aquila capitale europea della cultura 2019». E il sindaco Massimo Cialente affianca la ricostruzione culturale della città a quella degli edifici: «Riappropriarci di questi luoghi è fondamentale per ritrovare il senso di comunità».

Il 2 luglio, a piazza Repubblica, *Commedia* di e con Barberio Corsetti, al pianoforte Stefano Travagliani. E partono i laboratori del Teatro stabile di L'Aquila (Troilo e Cressida) e quelli del Teatro Zeta, fra cinema e teatro, con Luca Cococetta.

Fra gli altri spettacoli, l'8 luglio *Ode to Flowers Di nuovo saluterò il sole* con Hossein Alizadeh, il maggior compositore iraniano vivente, virtuoso di tar e setar, il 9 luglio, la società aquilana dei concerti *Barattelli* e la Filarmonica romana presentano *Storia di un soldato* (con il Cfrav del Burkina Faso), il 20 *Meraviglie d'Abruzzo* Gifuni legge Gadda (Istituzione sinfonica abruzzese e Pietre che cantano); il 21 promosso da Atam e Belle bandiere, *L'albergo dei poveri*, con Elena Bucci e Marco Sgrosso. Il 22 Teatro Zeta presenta *Celestino V* con Pino Micol; il 23 Pippo Delbono con *Racconti di giugno* (L'Uovo teatro stabile di innovazione). Il 3 agosto *Istant Concert n.2* (Solisti aquilani, Barattelli e la compagnia di danza E-motion). Programma completo

www.cantieridellimmaginario.it

...

Barberio Corsetti, Pippo Delbono, Fabrizio Gifuni, Pino Micol. Musicisti dall'Iran e teatro dal Burkina Faso

Roma come Edimburgo Al Fringe il teatro Off

**Alfonso Sessa e Duccio Camerini tra i primi a debuttare
E poi Andrea Gambuzza, un turbine in scena**

ROSSELLA BATTISTI

LA CRISI AGUZZA L'INGEGNO, SI DIREBBE, A GIUDICARE DALLA VIVACITÀ DELLE SCENE ROMANE, USCITE ALL'APERTO UNA VOLTA CHIUSI I TEATRI PER LA PAUSA ESTIVA. Una per tutte, imbottita di offerte, è il Roma Fringe Festival che, strizzando l'occholino a Edimburgo, prova a importare teatro off tra le fresche verzure di Villa Mercedes fino al 15 luglio.

Scelta tanta - distribuita su tre palchi e a rotazione in modo da offrire nove spettacoli a serata -, prezzo politico (cinque euro a ingresso) e un biglietto con valutazione inclusa (un puntaggio da uno a quattro da riconsegnare all'uscita). Come dire, se non siete stati soddisfatti, non sarete rimborsati ma almeno avrete potuto dire la vostra... L'idea è buona

e, nonostante gli Europei di calcio (i cui gol, peraltro, in caso di nazionale in gioco, si percepiscono dagli ululati delle abitazioni circostanti), bene accolta da un pubblico crescente. L'organizzazione tecnica meno: hanno sofferto parecchio, per esempio, Alfonso Sessa e Duccio Camerini, tra i primi a debuttare il 24 giugno con *Immaginaria Commedia*. Impegnati più a litigare con l'amplificazione e i coni d'ombra di riflettori attardati che a concentrarsi sul testo. Peccato, perché il copione ha un intreccio stravagante che avrebbe meritato di essere apprezzato nelle sfumature. Sessa e Camerini fanno folla sul palco, narrando le gesta di comici da commedia dell'arte convocati alla corte del Re Sole da un loro collega, Tiberio Fiorilli, in arte Scaramouche. Dalla variopinta compagine di Pulcinelli, Pantaloni, Co-

lombine e Arlecchini, viene attratto anche un ragazzino incantato dal loro mondo. È Jean-Baptiste Poquelin, il futuro Molière. Come si capisce da questa breve sintesi, di materia ce n'è per almeno tre spettacoli. Sessa e Camerini ne fanno uno di un'ora, aggiungendoci trame burlesche o meglio burlesque di nobili fedifraghi, allusioni al tema degli emigranti e alla condizione dell'attore, passando dal monologo-racconto a esplosioni di commedia in maschera. Troppa grazia. Asciugare, asciugare.

Fa tutto da solo ed è anche lui un turbine in scena, Andrea Gambuzza in un *Riccardo alla terza*. Ovvero, *Disappunti di un dittatore* che condensano il cattivo cattivissimo per eccellenza di Shakespeare e lo rilanciano nel presente (soprattutto televisivo). Gambuzza è un Riccardo lunatico dai monologhi eccentrici, incattivito da piccolo e cresciuto storto. Il prodotto di un entourage degno (e responsabile) della sua degenerazione, dal fratello gozzone e vigliacchetto all'Anna bella e vacua, dal lacché che somiglia a Lele Mora alla dama di compagnia, escort per caso. Anche qui c'è da togliere qualcosa, magari i riferimenti più espliciti al brutto presente che ci circonda, spingendo invece quelli surreali alla Cosentino. «Un budino. Il mio regno per un budino» è una battuta fantastica, degna di un Riccardo III della Pixar.

Alle origini del nome Europa



STORIA E ANTISTORIA

BRUNO BONGIOVANNI

● L'EUROPA, NONOSTANTE I TIMORI DEI GIORNI SCORSI, E LE MOSTRUOSE VOLGARITÀ DEI QUOTIDIANI

BERLUSCONOIDI, HA FATTO UN PASSO AVANTI. Da dove viene? Il toponimo arriva dal greco «Europe», che significa qualcosa di simile ad Occidente, tanto è vero che, pur non riferendosi sempre allo stesso spazio quando ne discorrevano, sin dall'inizio i geografi hanno considerato l'Europa, più che un continente autonomo, la penisola occidentale dello sconfinato Oriente asiatico. Tale penisola si protende dagli Urali per arrivare sino all'Atlantico. Dal che si deduce che questo eurasio non è stato un'invenzione di De Gaulle. L'Europa è stata, del resto, anche una figura della mitologia greca. Zeus la rapì. Ebbero tre figli, tra cui Minosse, che diede vita alla civiltà cretese. Il nome Europa, da quel momento, indicò le terre poste a nord del Mediterraneo. Già gli Assiri, comunque, avevano definito Ereb (Europa?) ciò che per loro era l'Occidente. E Asu (Asia?) i paesi del Sol Levante. Il termine compare poi anche in latino e per Plinio è la parte del mondo che si protende dall'Ellesponto sino all'Atlantico. Né manca l'Euro, che non è solo la (quasi) comune moneta dell'Unione, in circolazione dal gennaio 2002, ma anche il vento che spira da sud-est, tanto da essere sinonimo di Levante (la parte dell'orizzonte dove si leva il Sole). Esiste inoltre, onde cogliere il legame tra le due realtà, il termine Eurasia. Non è stato d'altra parte precoce l'uso moderno e politico del termine Europa. La quale, in particolare dopo l'invasione dei Balcani da parte dei turchi, era il mondo cristiano in contrasto con l'Islam. L'autonomizzazione del termine politico-diplomatico-pluristatale Europa, rispetto al termine geo-religioso-civilizzatore cristianità, si ebbe nel '700. Fu questo il periodo del rafforzarsi degli Stati, dell'inizio della globalizzazione contemporanea. Non a caso l'aggettivo europeo comparve nello stesso '700. Per la sua semantizzazione unitaria si è iniziato nel 1992 dall'economia. Ma è la politica il fine.



«Riccardo alla terza» con Andrea Gambuzza